

razioni di questo cubicolo richiamano tale epoca; imperocchè sulle pareti vi sono pitture decorative di stile comunemente detto pompeiano, le quali si riscontrano nelle regioni più antiche delle catacombe romane. Infine se si confronta questo cubicolo con le gallerie e i cubicoli circostanti [35] che sono del III secolo perchè vi si è trovata una iscrizione consolare con la data del 289 « Basso et Quintiano consulibus » devesi concludere che la cripta dipinta è molto più antica e che questo è stato uno dei centri primitivi del cimitero di Domitilla, cioè un sepolcro dell'epoca dei Flavi, quando appunto viveva ancora la generazione che era stata convertita dagli Apostoli. È da avvertire che il nome d'Ampliato è di schiavo e divenne più tardi il « cognomen » dei componenti quella famiglia fatta libera e dei loro discendenti (1). Ora se questo Ampliato ebbe per sè e suoi di famiglia un sepolcro così importante in questo nobile cimitero cristiano di Roma, è da ammettere che egli sia stato un personaggio importantissimo della Chiesa primitiva. È per tutte queste ragioni che il de Rossi, nel render conto di questa bella scoperta nel *Bullettino* (a. 1881), disse potersi sostenere con probabilità che l'Ampliato del cimitero di Domitilla sia lo stesso personaggio salutato da san Paolo e che era assai caro all'Apostolo (2). Nel medesimo cubicolo fu trovata anche un'altra iscrizione più recente che nomina un altro Ampliato, forse un discendente dell'amico di san Paolo; essa è così concepita e sta nel fondo dell'arcosolio (v. pag. 133):

AVRELIAE · BONIFATIAE
 CONIVGI · INCOMPARABILI
 VERAE · CASTITATIS · FEMINAE
 QVAE · VIXIT · ANN · XXV · M · II · DIEB · IIII · HOR · II
 AVREL · AMPLIATVS · CVM
 GORDIANO · FILIO

(1) Cf. i miei *Elém. d'arch. chrét. : Notions générales*, pag. 143.

(2) *Ep. ad Rom.* XVI, 8.

Si può supporre che i componenti di questa famiglia siano divenuti liberi per mezzo degli Aureli, imparentati coi Flavi (1).

La medesima regione contiene due iscrizioni importanti pel domma. Una è greca e ricorda una donna di nome « Prima » e una sua figlia « che dormono in Dio Cristo Signore »:

ΠΡΙΜΑ ΜΕΤΑ Ι///Ι
 ΑΕ ΘΥΓΑΤΡΟΣ Κοι
 ΜΟΜΕΝΟΙ εν Θε
 Ω ΚΙΡΙΩ Χριστω

La seconda in latino, fu restituita così dal de Rossi con una frase contenente la professione di fede nella Trinità:

///LIO///
 ///PAP Se
 CVNDIANVS qui credidit in
 CRISTVM IESVM vivit in Patr
 E ET FILIO ET ISPIRITO Sancto

La prima trovasi nella grande galleria presso la scala; l'altra nel secondo cubicolo a destra della galleria al di là di Ampliato (dopo il n. 37).

È questa una regione d'epoca posteriore, nella quale volgendo per la seconda galleria a sinistra trovasi un arcosolio con una pittura rappresentante *Cristo seduto in mezzo agli Apostoli*.

REGIONE DETTA « DELLA MADONNA ». — Per visitare questa regione bisogna tornare alla galleria che va alla metà dello scalone e voltare nell'ultima galleria a sinistra di chi va verso la scala. Questa regione contiene parecchie pitture, ma la più importante è quella della *B. Vergine* che è dipinta in mezzo a due loculi nella voltata di un corridoio. La Vergine, velata,

(1) Cfr. *Dictionnaire de la Bible* pubblicato dal VIGOUROUX, art. *Ampliat* (MARUCCHI).

in cattedra, tiene il Bambino Gesù sulle ginocchia, e da ambedue i lati le si accostano i re Magi in numero di quattro.



Più antiche sono le altre immagini di Maria nel cimitero di Priscilla (1); mentre questa può giudicarsi della fine del III secolo. Ed è chiaro che in queste pitture la Vergine fu rappresentata con la intenzione stessa con la quale si rappresentarono i martiri, quale *advocata*, cioè con il concetto della intercessione. Le iscrizioni prossime sono della fine del III secolo o degli esordi del IV.

È probabile poi che da questa regione provenga quel prezioso cimelio che è il medaglione con i ritratti degli apostoli Pietro e Paolo, il quale oggi si conserva nel museo sacro della biblioteca Vaticana e di cui diamo una riproduzione.

Dopo aver veduto la pittura della *Madonna*, può continuarsi la galleria principale; e poi volgendo a sinistra si giunge ad una regione con cripte e pitture del IV secolo, regione che



(1) Cf. i miei *Elém. d'arch. chrét.: Notions générales*, pag. 316.

dicesi degli *Apostoli*, da un affresco con tale rappresentanza. Prima di giungere a questo si osserveranno alcuni arcosoli con la imagine del *Buon Pastore*; e in una di queste pitture vedesi al disopra della pecora la parte superiore di una orante, volendosi con ciò indicare che il personaggio quivi sepolto faceva parte del gregge del Buon Pastore. Si entra poi in una grande cripta composta di due nicchie semicircolari d'ambo i lati della galleria. Le pitture che l'ornano appartengono al principio del IV secolo. In una parte in grandi dimensioni v'è il *Buon Pastore*; dall'altra *Gesù Cristo in mezzo agli Apostoli*. In questa composizione, che è quasi preludio dei grandi mosaici costantiniani, il Salvatore ha il tipo classico romano, senza barba nè capelli lunghi. Intorno alle pareti fu dipinto un grande quadro, oggi assai guasto, ove vedonsi ancora dei personaggi che montano a cavallo e in fondo delle case; vi si volle riconoscere la scena della uscita dall'Egitto e degli Ebrei recanti i vasi degli Egiziani. Monsignor Wilpert vi riconobbe più giustamente un mercato di grano, i magazzini, le barche del Tevere e gli operai che lo caricavano e lo scaricavano. Infatti in un'altra pittura vicina si vede una bottega di fornaio con un tavolo coperto di pane, un cassiere ed un compratore. In questa regione potrebbe riconoscersi il sepolcro della corporazione dei fornai.

Di qui può ritornarsi per la strada già fatta alla grande galleria di Ampliato dove, appena si è giunti, si può prendere subito la strada che trovasi di fronte a quella che conduce alla pittura della *Madonna*. Di qui si passa all'ultima regione del cimitero, cui ordinariamente si conducono i visitatori, cioè a quella che dicesi dei *Ss. Marco e Marcelliano*.

REGIONE ULTIMA DEL CIMITERO. — Nella prima galleria si trova a sinistra una iscrizione che ricorda il nome assai importante in questo luogo di un'altro *Flavio Sabino* e che ci conferma come il cristianesimo penetrasse precisamente in questo ramo dei Flavi.

Volgendo a destra e percorse alcune altre gallerie trovansi una pittura di *Adamo ed Eva presso l'albero del peccato*;

e a fianco è da notarsi questa bella iscrizione, dedicata ad un Bonoso « addormentato nel nostro Signore ».

BONCOCH
 BONCOCCO
 TICO
 KOIMOMENOI
 EN KCO HM (ἐν Κυρίῳ ἤμῶν)

Poco dopo si giunge ad una galleria posta ai piedi di una grande scala scavata nel 1897, la quale conduce ad una cripta rinvenuta in quell'anno stesso ed in cui può riconoscersi una memoria dei martiri Marco e Marcelliano. Questi due santi furono martirizzati nella persecuzione di Diocleziano, ed i loro *Acti*, incorporati con quelli di *S. Sebastiano*, dicono che essi furono sepolti « Via Appia mill. II ab Urbe, in loco qui vocatur *ad Arenas* ». Ma questa indicazione è inesatta; perchè il *Martirologio romano* (18 giugno) e tutti gli altri documenti indicano la via Ardeatina e i dintorni del cimitero di Domitilla come luogo di loro sepoltura, e sappiamo che questa era presso il sepolcro di Damaso. Il *Liber pontificalis* dice del papa Giovanni VII (705) che egli « laboravit in coemeterio beatorum martyrum Marcelliani et Marci Damasique sancti pontificis »; dunque i due cimiteri erano contigui: ora quello di S. Damaso era senza dubbio sulla via Ardeatina.

Questa galleria, che parte ai piedi della indicata scala, conduce ad una vasta e duplice cripta che era illuminata da un ampio lucernario e che ha tutti i caratteri di un luogo storico. Nel fondo vi è un arcosolio rivestito di marmi e diviso in due sepolcri; al disopra dell'arco vedesi il Salvatore in mezzo ad un gruppo di sei santi che vanno a ricevere la corona; a sinistra una donna sta forse innanzi ad un giudice. La posizione di questo cubicolo in vicinanza dello scalone, la sua struttura, il lucernario, le pitture, provano che siamo in una cripta storica o almeno in un cubicolo liturgico prossimo ad

un luogo storico. Credo vi si possa riconoscere una memoria dei Ss. Marco e Marcelliano o dei loro compagni. A questi due martiri io ho riferito alcuni frammenti di una iscrizione damasiana oggi collocati nella stessa cripta, iscrizione che il de Rossi credette fosse dedicata a' santi Giovanni e Paolo. Infatti questi frammenti si ritrovarono insieme a quello d'Irene, nella chiesa de' Ss. Cosma e Damiano, ove furono trasportati i corpi di Marco e Marcelliano. Si noti in questi frammenti la parola FRATRES, la quale conviene benissimo ad un elogio dei due martiri suddetti (*).

Il cubicolo scavato dirimpetto alla suindicata cripta era ancor esso un luogo importante: vi si legge l'iscrizione di un GELASIVS EXORCISTA con la formola DEO GRATIAS che ci riporta certamente al IV secolo e ricorda le controversie dei Donatisti.

Proseguendo per la galleria potrebbe giungersi ad una parte assai lontana ove trovasi una pittura quasi svanita che si è creduto interpretare per l'*Annunziazione della Vergine*. Invece di internarsi in questa parte remota, si prenda una galleria a sinistra di chi guarda la scala e poco distante dalla cripta con la memoria dei Ss. Marco e Marcelliano, e si troverà dopo breve tragitto un cubicolo con pitture del IV secolo che sono di molta importanza per la loro rarità. Nel fondo dell'arcosolio vi è la scena di *Orfeo* (simbolo di Cristo) seduto fra gli animali feroci da lui mansuefatti; e sull'alto dell'arcosolio il *Profeta Michea*, il quale addita la città di Betlehem ove dovea nascere il Messia.

Poco lungi dal gruppo dei Ss. Marco e Marcelliano dovea trovarsi il *coemeterium Damasi*, dove quel grande pontefice fondò il sepolcro di sua famiglia e dove egli fu deposto presso la madre e la sorella. Ancora però gli scavi nulla ci hanno indicato riguardo alla posizione precisa di questo

(1) Si veda intorno a questa iscrizione il mio articolo *La memoria dei Ss. Marco e Marcelliano nel cimitero di Domitilla*, nel *Nuovo Bull. di arch. crist.* 1899, pag. 5-19.

monumento insigne che non dovea essere lontano dal centro in cui ci troviamo.

Noi conosciamo dalle sillogi il testo dell'iscrizione che il papa Damaso compose per il suo sepolcro e per quello della sorella Irene. Un frammento di questa ultima iscrizione di Irene fu trovato a Ss. Cosma e Damiano; ed è in caratteri comuni del IV secolo, forse perchè fu incisa quando Damaso era semplice diacono e non aveva ancora adottato il bel carattere filocaliano (1). Eccone il testo in cui si fa l'elogio di questa giovanetta la quale avea consacrato a Dio la sua verginità:

*Hoc tumulo sacrata DEO NVnc membra quiescunt
Hic soror est Damasi nOMEN SI QVAeris Irene
Voverat haec sese Christo CVM VITA MAneret
Virginis ut meritum sancTVS PVDOR IPSe probaret
Bis denas hiemes necdum compleveRAT aetas
Egregios mores vitae praecesserat aetas
Propositum mentis pietas veneranda puellae
Magnificos fructus dederat melioribus annis
Te germana soror nostri nunc testis amoris
Cum fugeret mundum dederat mihi pignus honestum
Quem tibi cum raperet melior tunc regia caeli
Non timui mortem caelos quod libera adiret
Sed dolui fateor consortia perdere vitae
Nunc veniente Deo nostri reminiscere virgo
Ut tua per Dominum praestet mihi facula lumen.*

Il frammento superstite fu da me ritrovato nel Foro e venne collocato nel narcece della basilica di S. Petronilla, ove si indicò.

Dell'iscrizione di san Damaso nulla si è trovato; ma ne possediamo egualmente il testo nelle antiche sillogi epigrafiche:

QVI GRADIENS PELAGI FLVCTVS COMPRESSIT AMAROS
VIVERE QVI PRAESTAT MORIENTIA SEMINA TERRAE
SOLVERE QVI POTVIT LAZARO SVA VINCVLA MORTIS
POST TENEBRAS FRATREM POST TERTIA LVMINA SOLIS
AD SVPEROS ITERVM MARTHAЕ DONARE SORORI
POST CINERES DAMASVM FACIET QVIA SVRGERE CREDO

(1) Cf. DE ROSSI, *Bull.* 1888-89, pag. 146 seg.

Essa è importante per la esplicita professione di fede nella resurrezione finale.

Un'altra iscrizione, oggi smarrita, ma copiata dal Marini nel secolo XVIII ricorda un sepolcro per tre cadaveri (*locus trisomus*) in una « crypta Damasi », che doveva stare nei dintorni del mausoleo di Damaso (1).

LOCVS TRI
SONVS VIC
TORIS IN CRV
TA DAMASI

È da sperare che ulteriori escavazioni ci permettano di trovare quest'altro monumento così insigne del cimitero di Domitilla.

Forse a questa regione del IV secolo appartennero le seguenti iscrizioni che più non sono visibili, ma furono trascritte dal Bosio e da altri.

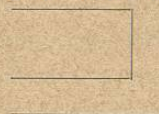
IN HOC VINCES



SINFONIA ET FILIIS
V · AN XLVIII M V D IIII

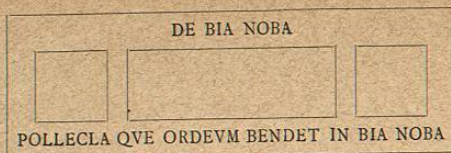
È importante per l'allusione al labaro costantiniano.

///de Fasciola CLERICVS



È un'altra memoria del titolo di Fasciola.

(1) DE ROSSI, *Rom. sott.* III, pag. 424.



E quest'ultima epigrafe, che ricorda un'umile venditrice di orzo sulla via Nova presso le vicine terme Antoniane, è assai nota e fu riprodotta più volte.

Chi poi volesse completare la visita del cimitero, dovrebbe percorrere quella vasta regione che si estende alla sinistra della grande galleria del secondo piano, venendo dallo scalone, ove troverebbe in fondo un'altra antica scala e molte iscrizioni che qui sarebbe troppo lungo indicare.

Ed ora avendo osservato quanto havi fino ad ora di più notevole per una visita generale possiamo uscire dal cimitero, o passando per il grande scalone o ritornando nella basilica; ma quest'ultima via è quella ordinariamente seguita.

Non si lasci però del tutto il cimitero di Domitilla senza aver visitato la stanza attigua al moderno elegante ingresso, il quale fu costruito dalla Commissione di Archeologia sacra, d'accordo con il benemerito proprietario del luogo, il signor conte de Merode. In questa stanza fu recentemente sistemata una importante raccolta di antiche iscrizioni cristiane trovate qui presso negli scavi della duchessa di Chablais circa il 1820, ma poi trasportate dentro Roma. Esse furono da me riconosciute nel commercio antiquario e su mia proposta furono acquistate dalla Commissione⁽¹⁾. Parecchie di queste portano la data consolare ed altre sono importanti per espressioni e formole non comuni. Fra le iscrizioni consolari è notevole una greca con la data dell'anno 274 (parete a destra accanto alla finestra); fra le altre merita di essere osservata quella assai grande di *Cucumione e Vittoria* guarda-

(1) Ne ho dato una illustrazione speciale del *Nuovo Bullett. di arch. crist.* 1901, n. 4.

robe delle terme di Caracalla: CAPSARARII DE ANTONINIANIS.

Vi è pure da notare la iscrizione di un CONSTANTIVS condottiero di carri, rappresentato con i suoi cavalli, presso i quali sono scritti i loro nomi « Barbarus, Germanus »; e l'altra in forma rotonda di un CALLISTVS in cui si legge la bella espressione: DEVM·VIDERE·CVPIENS·VIDIT.

Queste iscrizioni sono il più bell'ornamento che poteva darsi al monumentale ingresso di questo insigne cimitero.

Nella stessa via Ardeatina, al VII miglio, è ricordato il cimitero di S. Felicola, sorella di latte di santa Petronilla; ma di esso non si poté ancora riconoscere alcun indizio.

APPENDICE AL CIMITERO DI DOMITILLA

Accennando in questa descrizione la regione ultima del cimitero, la quale si svolse nel IV secolo, essa fu indicata come quella *detta dei Ss. Marco e Marcelliano*. Questo infatti fu il nome che a tale regione diede sempre il de Rossi e che venne adottato dall'uso nella denominazione convenzionale che noi usiamo dare alle varie parti delle catacombe: (come diciamo per es.: « vestibolo dei Flavi », ecc.). Ed il de Rossi asserì come cosa per lui certa che la regione di Marco e Marcelliano e di Damaso dovea essere unita al cimitero di Domitilla e che era « fuori dei limiti del cimitero di Callisto e dei sotterranei con esso congiunti »⁽¹⁾.

Ed anzi il de Rossi stesso precisò poi anche più minutamente questa denominazione quando nel 1884 si scoprì la parte superiore di quella scala che noi abbiamo finito di scavare nel 1897 e che è indicata di sopra. Egli disse e stampò nel *Bullettino* essere quella « la scala del cimitero di Basileo ove furono sepolti i santi Marco e Marcelliano »⁽²⁾.

(1) *Roma sotterranea*, I, pagg. 265-266. Il de Rossi stabilì tutto ciò con l'esame degli *Itinerari*; i quali, a dir vero, per questa, come per altre indicazioni, sono suscettibili di interpretazioni alquanto diverse.

(2) DE ROSSI, *Bull. d'arch. crist.* 1884-85, pag. 138.

Seguendo pertanto tale opinione del nostro maestro, che avea già intenzione di scavare in quel luogo, dopo la sua morte il compianto Stevenson ed io proponemmo alla Commissione lo scavo ai piedi di quella scala; e così nel febbraio 1897 fu scoperta la grandiosa cripta con pitture che ivi indicammo.

Si pensò subito, come era ben naturale per le cose già dette, che quella cripta fosse in relazione con i due martiri già nominati; ed io poi studiando in special modo la scena ivi dipinta, la spiegai per una *Coronatio martyrum*, e recai argomenti assai gravi per dimostrare che l'artista vi rappresentò il gruppo principale dei martiri i quali figurano nella *Passio sancti Sebastiani* ove si parla di Marco e Marcelliano. Mancando però ogni indizio di iscrizioni, non dissi con certezza esser quella la cripta dei Ss. Marco e Marcelliano; ma soltanto che ivi, per ragione di quel dipinto, si poteva riconoscere una *memoria* relativa ai martiri suddetti, o ai loro compagni. Presi poi questa occasione per attribuire ai due martiri stessi alcuni frammenti damasiani trovati nel Foro romano ed attribuiti prima ai santi Giovanni e Paolo (1).

Il collega Mons. Wilpert convenne con me sulla restituzione del carne damasiano e sulla spiegazione generica della pittura come una *Coronatio martyrum*; ma espresse l'opinione che il sepolcro di Marco e Marcelliano fosse piuttosto dall'altra parte della via Ardeatina e più presso al cimitero di Callisto. Ora, in questi giorni medesimi (giugno 1902), dopo che i precedenti fogli erano già stanpati, ricercando egli alcune pitture in una regione fra il cimitero di Callisto e quello di Domitilla presso l'Ardeatina, si imbattè in una grande frana che, sgombrata in parte dalle rovine, ci ha mostrato la presenza di una grandiosa cripta, fino ad ora sconosciuta, con avanzi di pitture, purtroppo assai lacere, e nella quale può riconoscersi un santuario di martiri.

(1) Per la restituzione del carne damasiano v. *Nuovo Bullettino*, V, nn. 1-2. — Si veda pure *Atti del Congresso d'arch. crist.* pag. 93 e segg.

Dalla scoperta avvenuta in seguito, poco lungi di qui, della iscrizione sepolcrale della madre del papa Damaso (di cui si parlerà più sotto) deve oggi dedursi che questo fosse il *coemeterium Damasi* il quale poi era prossimo a quello dei Ss. Marco e Marcelliano.

Però da ciò non viene esclusa l'interpretazione da me data alla pittura della *Coronatio martyrum*, nella cripta precedentemente descritta; giacchè una memoria di altri martiri sepolti sulla medesima via Ardeatina potè benissimo dipingersi in questa cripta dove potevano esser sepolti dei personaggi che ebbero qualche relazione con quelli. Ed esempi notissimi di tale uso esistono nelle catacombe. Così nella cripta di S. Cecilia si rappresentarono i Ss. *Sebastiano e Quirino* sepolti nel cimitero prossimo; nella cripta di S. Cornelio si effigiò S. *Sisto II* deposto in altra parte abbastanza lontana del medesimo sotterraneo; nel cimitero di Ponziano venne dipinto S. *Marcellino* per le relazioni che ebbe con il gruppo dei martiri locali; e finalmente nel cimitero di Felicità, ove fu sepolta questa martire con uno solo dei figli, furono effigiati anche gli altri figliuoli che ebbero altrove il sepolcro.

Per tali ragioni l'identificazione della regione cimiteriale ora ritrovata con quella dei Ss. Marco e Marcelliano e di Damaso modifica la topografia stabilita dal De Rossi per quella parte della via Ardeatina; ma noi potremo sempre considerare la cripta dipinta, scoperta nel cimitero di Domitilla nel 1897, come un monumento insigne e nella pittura della « *coronatio martyrum* » possiamo ragionevolmente sospettare che sia ricordato il gruppo dei martiri indicati nella *passio Sancti Sebastiani*.

Ma comunque siano le cose non è ammissibile l'opinione del Wilpert che questa sia una cripta preparata in anticipazione per seppellirvi un gruppo qualunque di martiri (1).

(1) WILPERT, *Le pitture delle Catacombe romane*, pag. 451.

